"Il Piccolo"

24 Maggio 1943

All'ADRIANO

Bach e la sua messa in si minore

Alla chiusura di ogni stagione di concerti il maestro Molinari appresta un monumento musicale. Tale è la Messa solenne in si minore per soli, coro e orchestra di Gian Sebastiano Bach, (1685-1750) che fu data ierera all'Adriano.

Per eseguirla a dovere, l'opera richiede un'orchestra e un coro di prim'ordine, e dell'una e dell'altro diretto da Bonaventura Somma, guidata dal Molinari è ora in possesso con i suoi elementi stabili l'Accademia di Santa Cecilia. E inoltre occorrono solisti di vaglia. Per gli strumenti questi furono Remy Principe violino, Gino Nucci organo, Renato Paci flauto, Scozzi Oboe, Barabaschi fagotto; per il canto Alba Anzellotti soprano, Cloe Elmo contralto, Eugenio Valori tenore, Antonio Cassinelli basso.

Disgiunta dalla celebrazione del rito la composizione talvolta appare lunga, ma appena si sente questo difetto una soluzione inattesa solleva gli animi. Domina un tono dolce e velato di rassegnazione che più volte s'innalza e s'inciela sublime senza ombra dell'enfasi rettorica propria di molti tra i compositori contemporanei.

Il pubblico ammira la dolcezza del duetto Domine Deus tra l'Anzilotti e il Valori accompagnato dal flauto Paci e dagli archi, l'aria *Qui sedes* accompagnata dall'Oboe d'Amore e dagli archi, nella quale Cloe Elmo fa sfoggio delle sue mirabili note basse, e la fuga tripudiante *Cum Sancto Spiritu* a grande orchestra e coro in cinque voci, la poesia del *Benedictus* detto dal Valori preludiato e con esso intrecciato dal violino del Principe, e la potenza del coro, strumento reso duttile e perfetto dal Somma.

La nobilissima fatica di Bernardino Molinari è compensata da clamorosi e ripetuti applausi.

b.